

# Adozione e ricerca delle origini

di DANTE BALBO

**C**aritas Ticino si è occupata di adozioni per molti anni, a partire dagli anni sessanta del secolo scorso, fino a qualche anno fa. Per caso, recentemente, ci siamo imbattuti in un problema pratico, che ha coinvolto un adottato ora adulto. Avrebbe voluto notizie e contatti con un parente,

non un genitore biologico, un fratello in questo caso, ma la legge non lo consente per ora, perché legalmente un adottato perde ogni appartenenza alla famiglia di origine, perciò anche i legami fraterni.

Questo è vero in Svizzera, ma non in altri paesi, per esempio in Francia, dove la famiglia di origine è considerata quella reale, cioè genitori e altri figli. Oltre ad auspicare che questo ostacolo venga superato, nel rispetto della volontà di tutti i componenti della famiglia, ma anche con uno sguardo alla complessità dei rapporti che sono implicati in una adozione, lo spunto di questa vicenda ci porta a riflettere su cosa si intenda per ricerca e bisogno di ritrovare le proprie origini. In una società in cui la procreazione è sempre più sganciata dal rapporto fra un uomo e una donna, in una famiglia la cui stabilità non ha nessuna garanzia, il legame che resta intatto è quello del sangue, trasmesso geneticamente dai genitori biologici, almeno secondo il codice civile svizzero, che di questo rapporto fa un parametro per regolare ogni dimensione del vivere.

Come in altre occasioni, l'adozione diventa invece punto di paragone, che mette a nudo le contraddizioni. La filiazione è un processo complesso, in cui i legami di sangue sono molto relativi, persino il cosiddetto istinto materno e tanto meno quello paterno, sono seriamente

discutibili, fuori da una dimensione di relazione effettiva con un figlio.

L'adozione, in cui questi legami non ci sono, è il modello di una vera filiazione, in cui la gratuità del dono dato e ricevuto è l'elemento essenziale. Non stiamo idealizzando i genitori adottivi come modelli di virtù genitoriale, perché anche loro devono imparare come tutti a comprendere come i figli ci appartengono per una responsabilità e non per un possesso, senza ignorare le aspettative e le attese di reciprocità nel rapporto.

Allo stesso modo non possiamo dimenticare che un figlio adottivo è nato in un altro contesto, a volte scomparso quasi immediatamente, altre volte, invece, che lo ha accompagnato per diverso tempo. In questo contesto c'erano sì dei genitori biologici, ma anche fratelli, sorelle, zii e nonni.

Più che il sangue che circola nelle proprie vene, il figlio adottato, ha bisogno di fare i conti con la linfa delle relazioni che scorreva nella sua vita, prima che trovasse un luogo stabile ove crescere, il più serenamente possibile. Cercare le

proprie radici, significa allora riferirsi alla propria *costellazione familiare*, alla complessità delle generazioni che ci hanno preceduto. Ancora una volta l'adozione diventa il modello per una prospettiva sempre più necessaria in una società in cui apparentemente i legami sono frammentati e dispersi. Il problema giuridico dovrebbe trovare a breve una soluzione, anche da noi, ma quello che conta è una riflessione sulla famiglia, sul modello che stiamo costruendo, sull'importanza delle relazioni come fondamento di ogni identità familiare e sulla loro veri-

tà, che supera ogni pregiudizio. Il recente sinodo ha mostrato come la famiglia è storia di generazioni, novità e memoria, fondamento sociale e maestra di cultura e valori. Di essa tutta intera ha bisogno un figlio, che, quando adottato, ha necessità di scoprirla nella sua realtà attuale e in quella che lo ha generato alla vita. ■



La famiglia di un ufficiale della Air Force USA adotta un bambino dall'Ucraina, by Dvidshub, www.flickr.com

**la legge svizzera non consente la ricerca delle origini** "perché legalmente un adottato perde ogni appartenenza alla famiglia di origine, perciò anche i legami fraterni". [...] La filiazione è un processo complesso, in cui i legami di sangue sono molto relativi, persino il cosiddetto istinto materno e tanto meno quello paterno, sono seriamente discutibili, fuori da una dimensione di relazione effettiva con un figlio.